

Libri Rivoluzioni

Il nuovo libro di Aldo Cazzullo presenta il santo di Assisi, del quale nel 2026 saranno celebrati otto secoli dalla morte, come «un modello ma anche uno scandalo». Perché «non fu soltanto un uomo di pace. È venuto per sfidarci». Spogliandosi di tutto e sorprendendo le élite con i suoi gesti anche paradossali



L'autore compie un atto di fede nei confronti di una figura che ci invita a «rivoluzionare le nostre vite, rivoluzionare noi stessi». Ecco allora la ricostruzione della giovinezza, poi della spoliatura di **un uomo che si vedeva madre**: in maniera moderna Chiara e le sue seguaci poterono affrancarsi da un mondo maschile

L'immagine
Bruno Bramanti (Firenze, 1897 - Fiesole, Firenze, 1957), *San Francesco predica agli uccelli* (1925, olio su tela, particolare), Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna

Francesco, che donava oro ai ricchi

di TERESA CIABATTI

Il primo italiano, così Aldo Cazzullo definisce fin dal sottotitolo Francesco d'Assisi nel suo nuovo libro *Francesco* (HarperCollins Italia). Precisando subito: «La sua vita è un modello ma anche uno scandalo».

Cazzullo racconta la vita di Francesco d'Assisi senza edulcorarla — è solo il frate umile in armonia col creato? — considerando invece le contraddizioni e le diverse interpretazioni — vedi la controversa questione delle stimmate.

Questo libro su San Francesco arriva non solo per celebrarne l'ottavo centenario della morte (1226) ma anche per riportare al centro della discussione pubblica — questa l'intenzione politica e civile di Cazzullo — il Vangelo: «Francesco è uomo senza tempo, capace di rivelazioni profetiche, dallo sguardo rivolto al futuro. Oggi che la Terra è in pericolo, che la specie umana rivela tutta la sua fragilità, l'insegnamento di Francesco è più attuale che mai».



Il mondo di Francesco somiglia al nostro — con la nascita della borghesia e del capitalismo.

Figlio di un ricco mercante, Pietro di Bernardone, e di una nobile francese, donna Pica de Bourlemont, rinuncia alla ricchezza. Si dedica ai poveri, diventando egli stesso povero. Il primo a sostenere, con la pratica, che tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio. Ed è il percorso di Francesco, i suoi inciampi, i suoi entusiasmi, i suoi timori, i suoi scoramenti a fare di lui un uomo che ci è simile. Il suo vero miracolo, sostiene Cazzullo, è il cambiamento — ecco il cuore della lettura di Cazzullo.

«Francesco non fu soltanto un uomo

i

di pace. È venuto per provocare, per sfidarci. Non per renderci la vita comoda, ma per metterci in discussione. Per dimostrare che possiamo sempre migliorare, rivoluzionare le nostre vite, ritrovarci noi stessi».

Perciò, mentre seguiamo le vicende del santo — dalla rinuncia di partecipare alla crociata alla conversione, passando per la furia paterna —, emerge la possibilità di una risposta di pace nella misura in cui lo sguardo dell'autore avvicina, sovrappone, rendendo la scelta di Francesco ripetibile. Da noi, oggi.



Nel solco dell'avvicinamento storico, del ripetibile, Cazzullo racconta la giovinezza scapestrata di Francesco. Nel solco dell'avvicinamento sociale e culturale l'autore si sofferma sulla figura del padre e della madre con tutte le aspettative che riversano sul figlio. Francesco delude, specialmente il padre. E se la madre cerca di proteggerlo, di liberarlo in un atto di rinuncia perché liberarlo comporta cederlo al mondo, il padre vuole riportarlo a sé. Quel padre che lo appoggia quando sperpera soldi in banchetti, quando combatte contro i perugini, quando tenta di unirsi alla crociata, e lo osteggia quando dona il denaro ai poveri. Disapprovazione che via via, con la conversione, si fa disprezzo, vergogna — la vergogna ogni volta che lo incontra per strada: «Vedere la carne sua quasi morta per le troppe affezioni e macerazione».

È avvicinamento è il racconto della diffidenza che in principio riceve Francesco, lo spaesamento della gente di fronte all'uomo nuovo, il diverso scambiato per folle. «Abbracciava i lebbrosi. Si lasciava picchiare, ferire, umiliare dai prepotenti. Non aveva alcuna ambizione se non quella di servire. E confondeva i ricchi met-

tendo loro in mano monete d'oro».

È avvicinamento è trovare nella vita del santo le risposte alle domande più urgenti del nostro presente. Ecco allora Chiara. Fuggita dalla famiglia aristocratica che tenta di riprenderla in ogni modo, Chiara segue Francesco che le taglia i capelli e le fa indossare il saio (a sua volta lei sarà raggiunta dalle sorelle, da altre parenti e amiche d'infanzia). «Si sono ribellate — scrive Cazzullo — a un mondo maschile, regolato da ferrei rapporti di forza, spesso esercitati con la violenza. Vengono tutte da famiglie agiate, hanno rinunciato a ogni lusso, a qualsiasi privilegio. E diventano un punto di riferimento per le donne di Assisi e dei borghi vicini che intendono liberarsi da un padre manesco, da un marito prevaricatore, o anche solo dall'oppressione cui sono soggette nella loro vita. Una scelta di libertà. Un atteggiamento modernissimo». Fino alla clausura imposta nel 1219 dal futuro Papa Gregorio IX. Persino la clausura accetta Chiara pur di vivere nella regola di Francesco. «La prima pianticella di Francesco», si definirà. Proprio parlando di Santa Chiara lo scrittore riflette sul femminile — uno dei passi più toccanti del libro: ogni uomo, ogni frate, può essere spiritualmente donna. E spiritualmente è l'estensione di uguaglianza. Citando la storica Chiara Frugoni: «Francesco più e più volte si pensa come don-

na, e madre in particolare». A un discepolo scrive: «Se ti è necessaria tua madre per avere qualche altro conforto e vuoi ritornare da me, vieni pure!». La madre è lui. Ognuno è fratello, madre, figlio degli altri («c'è niente di più contemporaneo?»).

Il legame col presente Cazzullo lo crea anche attraverso paralleli con l'attualità, per esempio Achille Lauro che nel *tableau vivant* di Sanremo evoca la spoliatura pubblica di Francesco.

Francesco è quindi un'invenzione letteraria, un'opera di rispecchiamento tra ieri e oggi. Libro lucido e commovente per lo sguardo che regala una lettura nuova della vita del santo — calda, umana, grazie anche a un tono confidenziale che tiene conto del lettore e delle attenzioni di chi narra. Questo narratore a cui stanno a cuore le generazioni dei figli («Fin da quando ho chiamato il mio primogenito Francesco»). Da *Il Dio dei nostri padri* a Francesco, quello di Aldo Cazzullo è un viaggio spirituale dal padre al figlio, dalla morte (la morte di suo padre) alla vita, perché è in questo ordine, con questa visione — «sorella morte» — che lo scrittore prende posizione sul presente, di più: attraverso il tempo.



Francesco è dunque un atto di fede, l'unico possibile in questo tempo di guerra. Cazzullo esorta il lettore a rileggere le parole del santo: «E poi stetti un poco, e uscii dal mondo» — dove uscire dal mondo significa soprattutto «uscire dalla vita di prima, regolata dai rapporti di forza, dal denaro, dalle gerarchie sociali». E «creare un mondo nuovo, negli stessi luoghi fisici ma in una dimensione parallela». Dove tutto questo è ripetibile, ancora possibile.



ALDO CAZZULLO
Francesco. Il primo italiano
HARPERCOLLINS ITALIA
Pagine 288, € 19,50

Gli incontri
Aldo Cazzullo (Alba, Cuneo, 1966) presenta il libro sabato 27 settembre a Bologna (Festival Franciscano, piazza Maggiore, ore 16.30) e a Brescia (Librixia, in serata), lunedì 29 ad Alba (Ospedale Ferrero Verduno, ore 17.30), a Milano lunedì 6 ottobre (Poldi Pezzoli, in dialogo con Elvira Serra, ore 19) e martedì 14 ottobre Milano (lectio al Teatro Lirico, ore 21), a Roma mercoledì 29 ottobre (chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, in dialogo con i cardinali Matteo Maria Zuppi e Mauro Gambetti, ore 18.30) e giovedì 13 novembre a BookCity Milano (Sala Buzzati, ore 17.30)



Itinerari
Da «Il Dio dei nostri padri» a «Francesco», quello di Cazzullo è un viaggio spirituale dal padre al figlio, dalla morte alla vita